



Il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola



**Una nuova area protetta per la tutela e la
promozione di un'emergenza geologica**

*Il ruolo del patrimonio geologico nel
Programma di Sviluppo del Parco*

Massimiliano Costa

Il Parco

Il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola è stato istituito con Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10.



Pieghe e scaglie sovrapposte nel complesso di Monte Mauro

Il Parco è stato voluto dagli Enti locali e la sua istituzione è seguita ad una proposta di legge di iniziativa popolare avanzata alla Regione Emilia-Romagna dalle due Province di **Ravenna** e **Bologna**, dai sei Comuni (**Brisighella**, **Casola Valsenio**, **Riolo Terme**, **Borgo Tossignano**, **Casalfiumanese**, **Fontanelice**) e dalle due Comunità Montane (**Appennino Faentino**, **Valle del Santerno**).

Il Parco

Il Parco si estende su di una superficie complessiva di **6.063** ettari, di cui **2.041** ettari di zone a **parco** e **4.022** ettari di **area contigua**.

La spettacolare rupe della Riva
di San Biagio



Ricadono in provincia di Bologna 2.257 ettari.

Ricadono in provincia di Ravenna 3.806 ettari.

Il Parco

Comune di Brisighella: 1.824 ettari.

Comune di Borgo Tossignano: 1.562 ettari.

Comune di Riolo Terme: 1.001 ettari.

Comune di Casola Valsenio: 981 ettari.

Comune di Fontanelice: 440 ettari.

Comune di Casalfiumanese: 255 ettari.

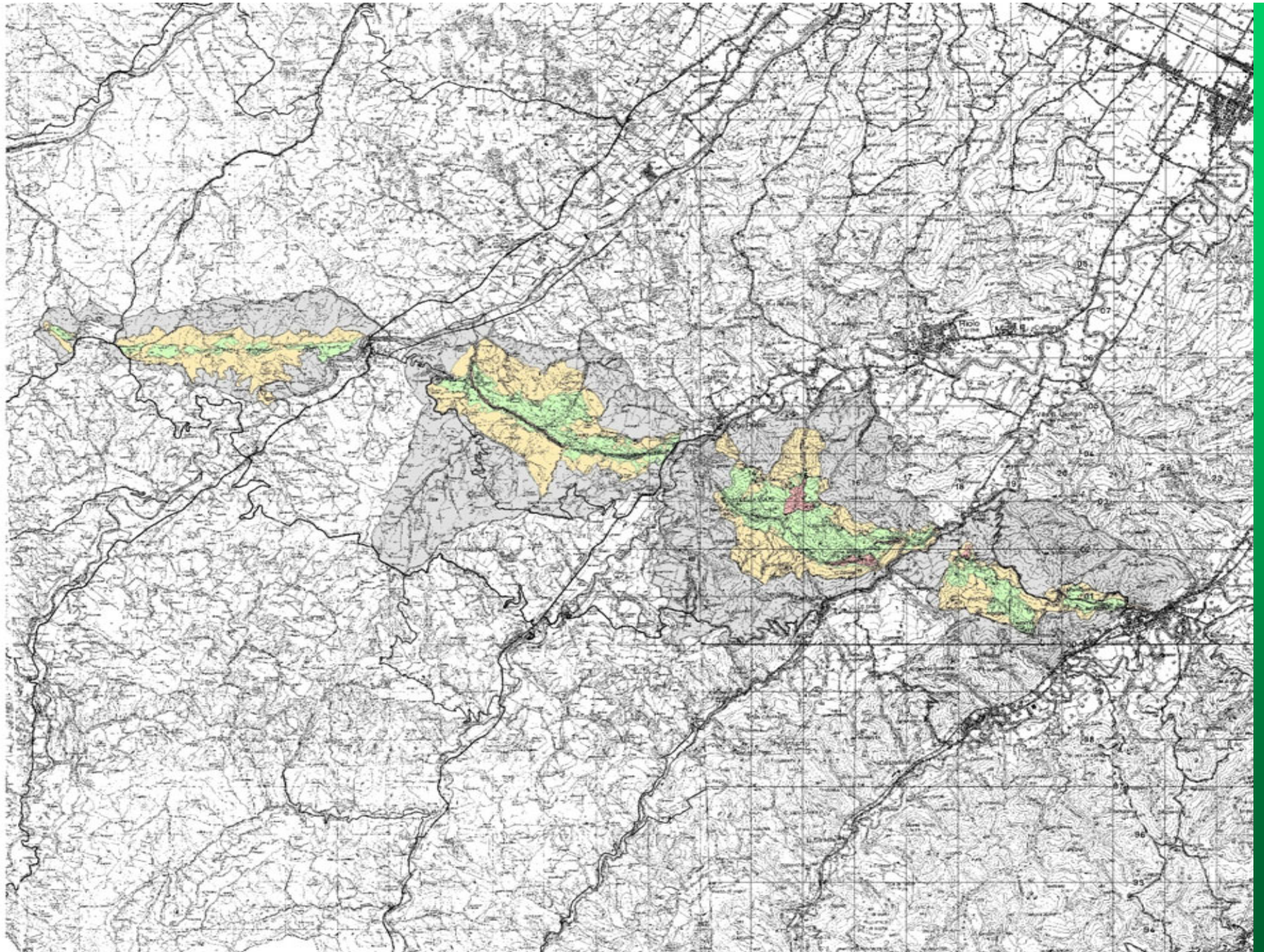
Zonizzazione

Zona A di protezione integrale: 52 ettari

Zona B di protezione generale: 749 ettari

Zona C di protezione ambientale: 1.240 ettari

Area contigua: 4.022 ettari



Zonizzazione

I criteri che hanno guidato la zonizzazione sono stati:

In zona A le rupi più impervie e le risorgenti.

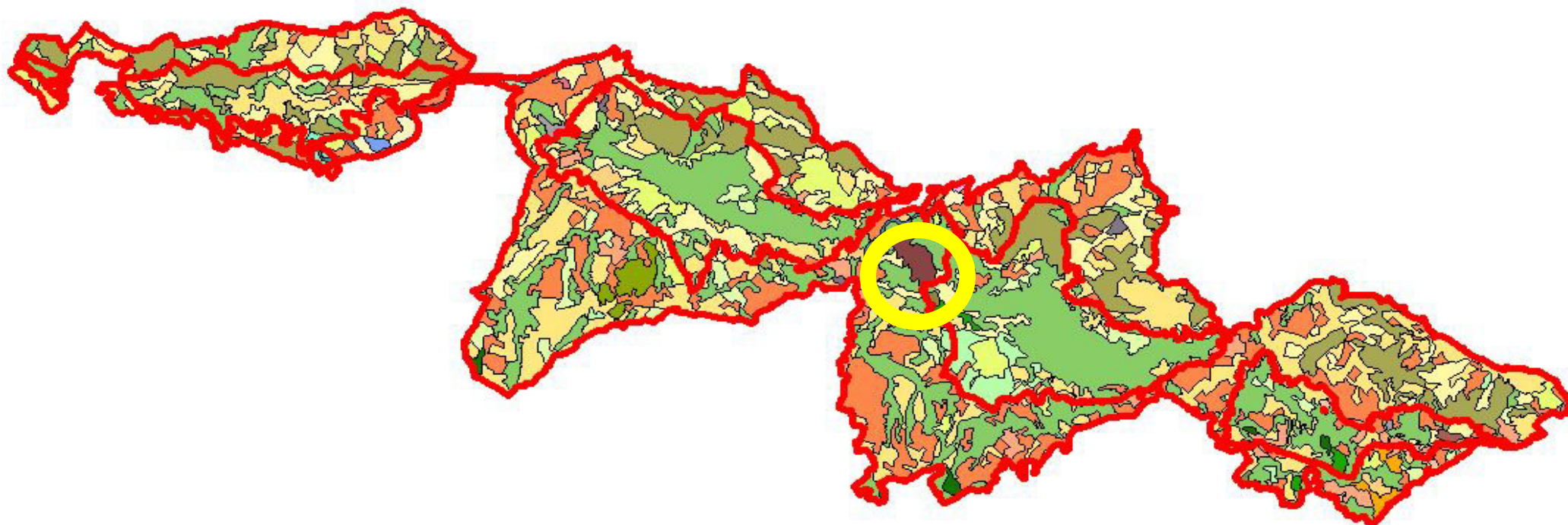
In zona B i boschi e i castagneti.

In zona C le aree agricole strettamente connesse al sistema naturale, insistenti sul gesso, i rimboschimenti recenti, alcuni prati calanchivi.

In generale, è stato inserito in zone di parco (A+B+C) tutto l'affioramento gessoso.

Zonizzazione

La cava di Monte Tondo



Le finalità del Parco

- 1) **la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione** dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zoocenosi e dei loro habitat, dei biotopi e **delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche di interesse scientifico, didattico e paesaggistico**, con particolare riferimento agli elementi tutelati dalle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche e **ai fenomeni carsici, alle grotte e ai sistemi di cavità sotterranee della Vena del Gesso Romagnola;**

Le misure di salvaguardia

Nella zona A l'ambiente è integralmente tutelato in ogni suo aspetto. Ogni intervento di modifica dello stato dei luoghi e degli assetti idraulici, geomorfologici, vegetazionali, faunistici è vietato, compresa l'attività venatoria. L'accesso è consentito esclusivamente per scopi scientifici ed educativi con l'ausilio di guide abilitate ed autorizzate dall'Ente di gestione. L'accesso agli ambienti carsici ed ipogei è consentito ai gruppi speleologici affiliati alla Federazione speleologica regionale dell'Emilia-Romagna di cui alla legge regionale 15 aprile 1988, n. 12 (Modifiche alla l.r. 9 aprile 1985, n. 12 “intervento regionale per il potenziamento della organizzazione del soccorso alpino e per la conservazione ed incentivazione del patrimonio alpinistico”), o ad altri gruppi speleologici specificamente autorizzati dall'Ente di gestione.

Le misure di salvaguardia

Nella zona B suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti e sono vietate le seguenti attività:

- a) la costruzione di nuove opere edilizie;
- b) **l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio** che non siano specificamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio ed al mantenimento degli assetti culturali esistenti;
- c) **la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo;**
- d) **la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei;**
...
- h) **l'accesso non regolamentato alle grotte e alle cavità naturali;**
...
- j) **l'apertura di nuove cave o discariche;**
...

Le misure di salvaguardia

Nella zona C di protezione ambientale sono permesse le attività agricole, forestali, zootecniche ed altre attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e **sono vietate le seguenti attività:**

- a) **la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo;**
- b) **la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei;**
...
- f) **l'accesso non regolamentato alle grotte e alle cavità naturali;**
...
- h) **l'apertura di nuove cave o discariche;**
...

Le misure di salvaguardia

Nell'area contigua si applicano le norme degli strumenti urbanistici comunali vigenti fatta eccezione per le seguenti attività che **sono vietate**:

- a) l'accesso non regolamentato alle grotte e alle cavità naturali;
- b) la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo;
- c) la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei;

...

Il Territorio

L'altitudine varia da circa 100 metri s.l.m. ai 517 della cima più elevata: Monte Mauro.

La quota media della Vena si aggira sui 300-400 metri s.l.m., perciò le rupi raggiungono dislivelli verticali di un centinaio di metri!

La Vena è attraversata da tre corsi d'acqua: fiume Santerno, torrente Senio, torrente Sintria e delimitata da altri due: fiume Lamone e torrente Sillaro.

I Valori Culturali

Brisighella e Tossignano

due paesi interamente costruiti sulla Vena del Gesso

La rocca di Brisighella



I Valori Culturali

Borgo de' Crivellari

un antico villaggio di origine medioevale costruito in blocchi di gesso



I Valori Culturali

Pieve di Santa Maria in Tiberiaci

una pieve del X secolo d. C. sulla vetta di Monte Mauro



I Valori Culturali

Ritrovamenti archeologici che vanno dal Paleolitico, all'epoca Romana, all'Alto Medioevo.



I Valori Culturali

L'agricoltura del territorio dà prodotti unici, dal valore straordinario:

Olio extravergine di oliva di Brisighella DOP

Vini di Romagna DOC: Sangiovese, Albana (DOCG), Trebbiano, Cagnina

Pesche e nettarine di Romagna IGP

Scalognone di Romagna IGP

Marrone di Castel del Rio IGP

Razza bovina Romagnola (Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP)

Agnellone e castrato dell'Emilia-Romagna QC

Marrone di Casola Valsenio

Albicocche della Valle del Santerno

Razza suina Mora Romagnola

Carciofo Moretto di Brisighella

Erbe officinali e aromatiche di Casola Valsenio



I Valori Culturali



Il mosaico di colture agricole e di ambienti naturali “selvaggi” rappresenta uno dei valori del paesaggio del Parco della Vena del Gesso Romagnola.

Il patrimonio biologico

Le associazioni vegetali presenti nel Parco della Vena del Gesso sono state cartografate dalla Regione Emilia-Romagna e per gli elaborati di analisi del Piano Territoriale del Parco, individuando poco meno di **50** associazioni.

La valle cieca del Rio Stella



Il patrimonio biologico

17 habitat sono tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE
“Habitat”

6 habitat sono “prioritari”

- * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*
- * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
- * Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee
- * Pavimenti calcarei
- * Sorgenti petrificanti del *Cratoneurion*
- * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Il patrimonio biologico

Non esiste un censimento esaustivo delle specie di piante presenti nel territorio del Parco della Vena del Gesso.

Tuttavia, dai dati raccolti dai diversi Autori, primo fra tutti il grande Pietro Zangheri, è possibile stimare la presenza di circa **600 specie di piante.**



Borsolo (*Staphylea pinnata*)



Terebinto (*Pistacia terebinthus*)



Felcetta persiana (Cheilanthes persica)

Il patrimonio biologico

207 specie di Vertebrati

Pesci	28
Anfibi	11
Rettili	11
Uccelli	111
Mammiferi	46



Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*)



Genippon (Catalpa) *Sagaleomantes italicus*



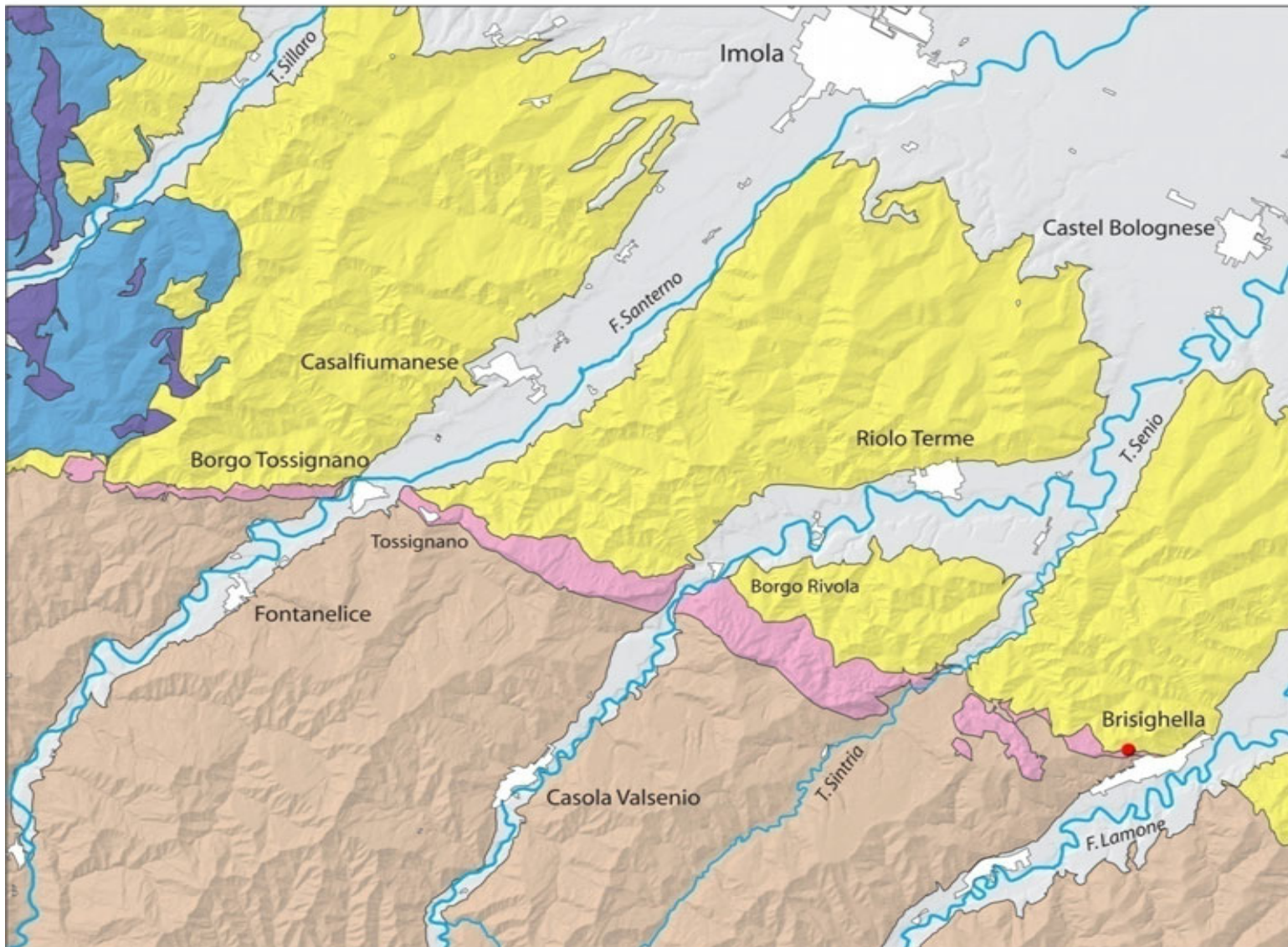
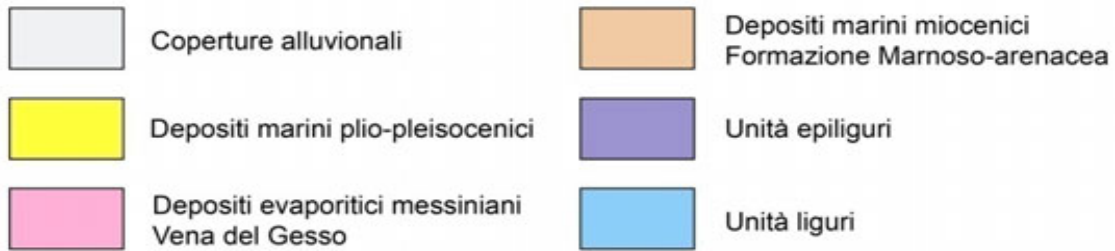
Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*)

Il patrimonio geologico

La Vena del Gesso Romagnola è costituita da un lungo affioramento gessoso che si estende in direzione nordovest–sudest, dall'imolese fino a Brisighella, per circa 20 chilometri.

Il gesso si è depositato in lagune costiere salate del Messiniano, 6 milioni di anni fa, quando lungo le coste del mare che ricopriva la nostra regione si verificarono particolari condizioni climatiche e geografiche, tali da far precipitare per evaporazione e saturazione, il solfato di calcio biidrato ($\text{CaSO}_4 + 2\text{H}_2\text{O}$), proprio come nelle attuali saline precipita il sale da cucina (cloruro di sodio NaCl).





Il patrimonio geologico

Il patrimonio geologico

“Gli interventi volti alla tutela ambientale vanno inquadrati in un contesto che partendo dal particolare giunga al generale. Gli approcci possibili sono i seguenti:

- individuazione di geositi e biositi;*
- individuazione di geo-ecosistemi;*
- creazione di ecomusei”.*

“Per «geosito» si intende un elemento geologico in senso lato e pertanto anche geomorfologico, speleologico, ecc. di rilevante interesse

Per «geo-ecosistema» si intende un sistema naturale complesso caratterizzato da una sua struttura, una sua «composizione» ed una sua dinamica, strettamente correlate tra di loro. ...

Per ecomuseo si intende un «sistema territoriale ed ambientale» composto da elementi sia naturali, sia antropici, nel quale si possono riconoscere con evidenza aspetti caratteristici della storia del rapporto uomo-ambiente”.

Il patrimonio geologico

Il Parco della Vena del Gesso Romagnola è stato istituito principalmente proprio per il valore del patrimonio geologico di questo territorio.

La relazione di analisi sugli aspetti geologici, redatta dal Dott. Geol. Marco Sami (Ass. Culturale Pangea, Faenza), evidenzia numerosissimi **geositi**, in gran parte dovuti e fenomeni naturali (doline, valli cieche, risorgenti, forre, erosioni a candela, karren, bolle di scollamento, faglie, frane), in alcuni casi anche all'attività dell'uomo (cave storiche, fornelli).

La Vena del Gesso, inoltre, è un grande ed unico **geo-ecosistema**, con strette e complesse relazioni tra gli aspetti geo-morfologici e gli aspetti biologici, con habitat e specie legati alle rupi calde e aride esposte a Sud, alle forre fresche e umide del versante meridionale, alle numerose cavità sotterranee.

Infine, il Museo Geologico del Monticino, assieme alle cime di Brisighella, alla Tanaccia e alla ex-cava Marana, costituisce uno straordinario **ecomuseo**. Presentano potenzialità simili anche l'area della grotta del Re Tiberio e la zona dell'ex-cava SPES e della gola di Tramosasso.

Il patrimonio geologico

Settore tra il Fiume Lamone e il Torrente Sintria

- 1 - valle cieca Rio della Valle;
- 2 - “fornello” c/o parcheggio tornante Rocca;
- 3 - Parco Museo Geologico Cava Monticino, Brisighella;
- 4 - avanzi teleferica trasporto gesso cava Monticino-“Molinone”;
- 5 - sorgente sulfurea presso Ca' Puriva di sotto;
- 6 - ex cava di gesso Marana;
- 7 - Buchi Torrente Antico;
- 8 - Sorgente sulfurea Rio delle Zolfatare;
- 9 - “Calcari a Lucina” a N di Ca' Vissana;
- 10 - “Calcari a Lucina” a OSO di Ca' Collina;
- 11 - “Parco Carnè”;
- 12 - valle cieca con “Calcari a Lucina” di Ca' Piantè;
- 13 - “Calcari a Lucina” di Monte Spugi;
- 14 - “Calcari a Lucina” presso l'Abisso Mornig;
- 15 - Risorgente Rio Cavinale;
- 16 - conglomerati F.ne a Colombacci a N di Ca' Cavinale;
- 17 - ex cava di “calcari a Lucina” di Pietralunga.

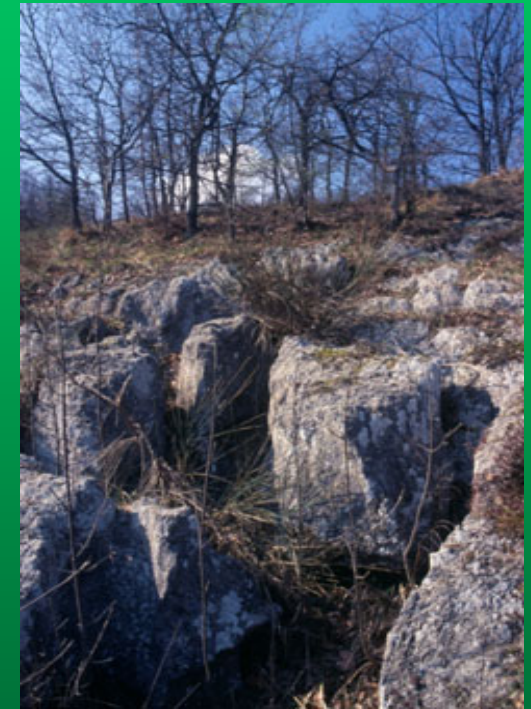
Museo Geologico del Monticino



Il patrimonio geologico

Settore tra il Torrente Sintria e il Torrente Senio

- 18 – Peliti Eusiniche e F.ne a Colombacci a SO di Pian di Vedreto;
- 19 - calcari presso la cima di Col Vedreto;
- 20 - forra del Rio di Co' di Sasso;
- 21 - “Calcari a Lucina” a ENE di Monte Incisa;
- 22 – “scaglie” gessose tra M.te Mauro e Cò di Sasso;
- 23 - “calcari a Lucina” presso il B. & B. la Felce”;
- 24 – fenomeni di “alterazione della crosta gessosa” a N di M.te Mauro;
- 25 - filoni di quarzo scheletrico a SSO di Ca' Castellina;
- 26 - valle cieca del Rio Stella;
- 27 - “sella” di Ca' Faggia;
- 28 - forra del Rio Basino;
- 29 - Formazione a Colombacci a NE di Ca' Roccale;
- 30 - gessareniti fossilifere F.ne a Colombacci a SSE di Ca' Sasso;
- 31 - terrazzo fluviale c/o Mongardina, in destra Rio Basino;
- 32 - terrazzo fluviale c/o Pradella, in sinistra Rio Basino;
- 33 - conglomerati F.ne a Colombacci a E dei Crivellari;
- 34 - ex cava di gessarenite con selce grigia a N dei Crivellari;
- 35 - calcari cavernosi a SSO dei Crivellari, lungo il sentiero CAI 511;
- 36 - Sezione stratigrafica del Monte Tondo;
- 37 - “campi solcati” (karren) a NO dei Crivellari;
- 38 – “faglia Scarabelli”, fianco destro “stretta di Rivola”.



Karren presso i Crivellari

Il patrimonio geologico

Settore tra il Torrente Senio e il Fiume Santerno

- 39 – gessarenite con selce presso Ca' Sassatello;
- 40 - limite F.ne a Colombacci-F.ne Argille Azzurre a O di Cepeto;
- 41 – sorgente salata a S di Saivura;
- 42 - bolle di scollamento a O di Sasso Letroso;
- 43 - calanchi Rio Gambellaro;
- 44 - “sella” di Ca' Budrio;
- 45 - sezione stratigrafica del Monte del Casino;
- 46 - faglia diretta trasversale della Rocchetta, c/o “passo della Pietra”;
- 47 - frana di crollo a O della Villa Banzole;
- 48 - valle cieca a NO della Villa Banzole;
- 49 - faglia diretta longitudinale c/o Canova Latrine;
- 50 - ex cava SPES, gola di Tramosasso del Rio Sgarba;
- 51 - cava romana di blocchi gessosi c/o Ospizio di Tossignano;
- 52 - successione stratigrafica del lungofiume Santerno.



Bolle di scollamento a Sasso Letroso

Il patrimonio geologico

Settore tra il Fiume Santerno e il Torrente Sillaro

- 53 – “Sasdèl”, c/o ponte sulla ex S.S. “Montanara” di Tossignano;
- 54 - ex cava Paradisa;
- 55 – Vena del Gesso “a blocchi” tra Ca’ Paradisa e Casetta Gessi;
- 56 - tre piccole “valli cieche” a E di Casetta Gessi;
- 57 – meandro incassato di Campola, F. Santerno;
- 58 - blocchi di frana sottomarina presso Casetti Tagliaferri;
- 59 - “paleocanale di Fontanelice”, fianco destro del Rio del Prato;
- 60 - sovrascorrimento di Monte Penzola;
- 61 - F.ne a Colombacci del versante N di Monte Penzola;
- 62 - sorgente salata del Monte dell’Acqua salata;
- 63 - conglomerati pliocenici del Monte dell’Acqua Salata;
- 64 – gessi selenitici alterati a E di Ca’ Budriolo;
- 65 – Gesso, vecchie cave scomparse di gesso alabastrino;
- 66 – giacimento a celestina a NE di Sassatello;
- 67 – gessi alabastrini di Sassatello.



Erosioni nel gesso alabastrino

Il patrimonio geologico

Nella Vena del Gesso sono state esplorate fino ad oggi **oltre 200 grotte** per uno sviluppo complessivo che supera i **40 chilometri**.



Il patrimonio geologico

La relazione prodotta dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna evidenzia la complessità ed il valore del vasto sistema carsico epigeo ed ipogeo della Vena del Gesso Romagnola, sottolineando le possibilità di utilizzo di alcuni siti per scopo turistico.

Aree carsiche tra il fiume Lamone ed il torrente Sintria

- 1 – Valle cieca del rio della Valle
- 2 - Valle cieca della Volpe
- 3 – Antro preistorico della Tanaccia
- 4 – Zona turistica della Tanaccia
- 5 – Le doline del sistema carsico del rio Cavinale (Parco Carnè)

Aree carsiche tra il torrente Sintria ed il torrente Senio

- 6 – L'ingresso della Grotta della Lucerna
- 7 – Le doline di Monte Mauro
- 8 - La valle cieca del rio Stella

Il patrimonio geologico

La relazione prodotta dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna evidenzia la complessità ed il valore del vasto sistema carsico epigeo ed ipogeo della Vena del Gesso Romagnola, sottolineando le possibilità di utilizzo di alcuni siti per scopo turistico.

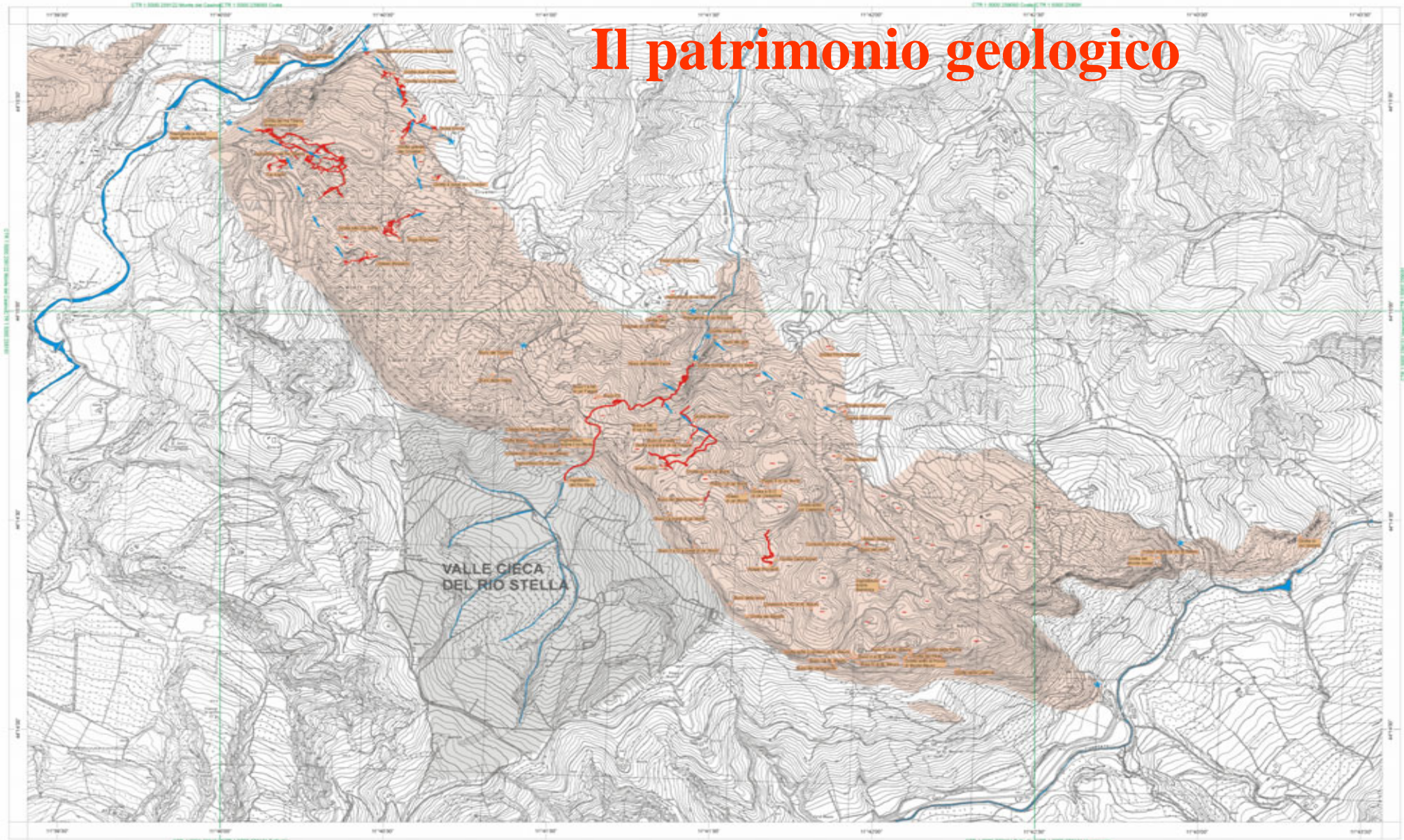
Aree carsiche tra il torrente Senio ed il fiume Santerno

- 9 – Le doline nei pressi di Passatello
- 10 – Ingresso della grotta risorgente del rio Gambellaro
- 11 – Le doline di ca' Calvana, di ca' Siepe e di ca' Poggio
- 12 – Le doline della sella di ca' Budrio

Aree carsiche tra il fiume Santerno ed il torrente Sillaro

- 13 – Le doline del sistema carsico della “Befana”
- 14 – La risorgente S. Marini

Il patrimonio geologico



0 100 200 300 400 500 m
1:50,000

VENA DEL GESSO ROMAGNOLA
Carta speleologica ed idrologica dei Gessi di Monte Mauro e Monte della Volpe

TAVOLA 2A

LEGENDA	
Ingresso delle grotte	Percorso sotterraneo delle acque
Planimetria delle grotte	Risorgenti
Doline	Formazione gessoso - solifera



Sentieri e strutture esistenti per la visita

Grazie all'impegno di Comuni e Province, il Parco ha già un sistema di percorsi, musei e centri visite articolato e diffuso sul territorio.

Centro Visite “Ca’ Carné” (Brisighella)

Centro Visite “I Gessi e il Fiume” (Borgo Tossignano)

Centro Educazione Ambientale “La Casa del Fiume” (Borgo Tossignano)

Centro Documentazione della Rocca (Riolo Terme)

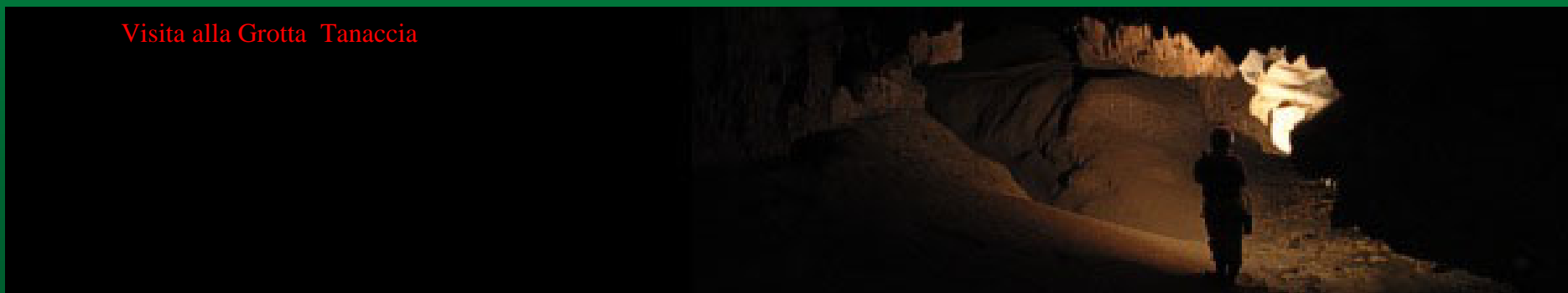
Grotta della Tanaccia (Brisighella)

Museo della Cava del Monticino (Brisighella)

Giardino delle Erbe Officinali (Casola Valsenio)



Visita alla Grotta Tanaccia



Il Sistema di Fruizione

Centri Visita

I due centri visita esistenti (Ca' Carné; Tossignano) completano la dotazione mediamente necessaria per un Parco di 6.000 ettari.

Centri di Documentazione

Esistono tre strutture riconducibili al concetto di “centro di documentazione”, che sviluppano argomenti ben precisi: **il museo geologico del Monticino**, il museo del territorio della Rocca, il giardino botanico delle Erbe Officinali.

Alcuni temi sono trattati nei due Centri Visita: la fauna presso Ca' Carné; gli ecosistemi e un museo etnografico presso I Gessi e il Fiume.

Altri temi documentari di interesse per il Parco, considerate le peculiarità del territorio, sono:

- l'archeologia;
- la speleologia;
- la storia dei “gessaroli”;
- l'agricoltura (storia e attualità).

Il Sistema di Fruizione

Centri di Documentazione

Sono già in campo numerose ipotesi per gli allestimenti inerenti queste ultime tematiche.

Un'organizzazione definitiva ideale dei centri di documentazione potrebbe essere la seguente:

ARCHEOLOGIA: diffuso tra Brisighella (Carné), Zattaglia, Borgo Rivola

GEOLOGIA: Museo del Monticino e Fornaci Malpezzi

SPELEOLOGIA: Chiesa di Sopra

TERRITORIO: Rocca di Riolo Terme

AGRICOLTURA: Cardello

ETNOGRAFICO (GESSAROLI): Centro Visita I Gessi e il Fiume

FLORA E VEGETAZIONE: Giardino delle Erbe Officinali

FAUNA: Centro Visite Ca' Carné

Perché centri di documentazione numerosi e differenziati

- sono strutture con costi di gestione meno alti
- possono essere gestiti dai Comuni
- devono essere molto differenziati per avere maggiore attrattiva
- devono trattare tutti gli aspetti peculiari del territorio del Parco

Museo Geologico del Monticino



Il Sistema di Fruizione

Centri di Educazione Ambientale

Oltre a quello esistente presso la Casa del Fiume (Borgo Tossignano), sarebbe opportuno realizzarne un altro.

Realizzando il CEA all'interno della ex-Fornace Malpezzi si otterrebbero due risultati con un solo intervento:

- disporre di un CEA nella parte del Parco opposta a quello esistente;
- disporre di una struttura coperta di appoggio per il Museo del Monticino.

Un centro di educazione ambientale nella Fornace Malpezzi, presso il Museo del Monticino, potrebbe essere interamente dedicato alla didattica geologica, permettendo di sviluppare pienamente le potenzialità e le vocazioni del Parco.

Il Sistema di Fruizione

Percorsi pedonali (*trekking*)

Sono presenti 4 percorsi ad anello, di lunghezze, tempi di percorrenza e difficoltà differenti, uno per ciascuna area tra le vallate che solcano la Vena del Gesso.

Un percorso ad anello percorribile in due giorni collega i due centri visita, entrambi dotati di strutture per il pernottamento, e rappresenta una risorsa di grande valore per lo sviluppo della fruizione del Parco.

La rete dei percorsi pedonali è da ritenersi completa, ben strutturata e in buone condizioni di gestione, grazie all'opera del CAI, con cui il parco dovrà convenzionarsi per pretendere il mantenimento degli attuali standard.

Adeguamento

I percorsi esistenti necessitano di essere adeguati per garantire un'immagine unitaria, conforme al manuale regionale del Sistema delle Aree Protette e al logo del Parco della Vena del Gesso Romagnola.

Il Sistema di Fruizione

Percorsi geologici

Date le caratteristiche del territorio del Parco, tutti i quattro percorsi pedonali si prestano mirabilmente ad essere allestiti come “**percorsi geologici**”.

A tal fine, si prevede di realizzare un apposito apparato di pannelli informativi aventi per oggetto le principali emergenze geologiche incontrate durante l'itinerario, per rendere più facile la lettura e la comprensione del territorio e dei suoi valori.

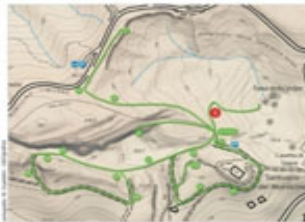


Parco Museo Geologico Cava Monticino

Regione Emilia Romagna



Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola - Sistema Museale della Provincia di Ravenna



La valletta qui di fronte, che separa il colle della Rocca da quello del santuario del Monticino, ha una strana forma "a gradoni" per essere stata utilizzata come discarica di materiali argillosi dall'adiacente cava. In realtà questa forma artificiale è sovrapposta a quella naturale di una piccola **valle cieca**, che raccoglie le acque piovane a ridosso dell'abitato di Brisighella per convogliarle nella grotta Tana della Volpe. Ricordiamo che sia sul fondo delle doline che delle valli cieche si aprono gli **inghiottitoi**, cavità a sviluppo prevalentemente verticale dalle quali prendono origine i corsi d'acqua sotterranei. Mentre però le doline sono sempre sviluppate su rocce carsificabili, le **valli cieche** sono normali vallecote impostate su terreni impermeabili (in questo caso Argille Azzurre plioceniche) il cui corso d'acqua risulta sbarrato da affioramenti di rocce permeabili per carsismo, che ne impediscono il deflusso in superficie permettendone però la prosecuzione sotterranea. Già il geografo Oltino Marinelli, nel suo lavoro "Fenomeni carsici delle regioni gessose

A sinistra: la valle cieca della Tana della Volpe in una fotografia risalente alla metà degli anni '20 del Novecento. (da Convivio di Brisighella - Romagna editrice)

Sotto: un'immagine attuale della valle cieca, pesantemente alterata dalla discarica di materiali provenienti dall'adiacente cava del Monticino. (da M. Tani)



6 Un torrente sotterraneo: la Tana della Volpe

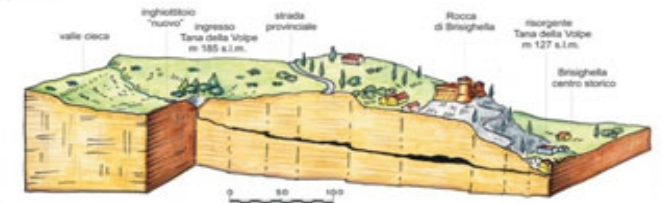


In fondo a questa dolina si apre l'inghiottitoio, inattivo, che permette attualmente agli speleologi l'ingresso nella grotta. (da F. Casari)



Le "cornici" presenti all'interno della Tana della Volpe indicano antichi livelli di scorrimento del torrente sotterraneo. (da Archivio G.S.F.)

d'Italia" (1917), dedica un paragrafo ai cosiddetti "trabuchi di Brisighella" ed in particolare alle doline-inghiottitoio che si aprono sul fondo della valle cieca della Tana della Volpe. "Le cavità... vengono dette localmente "trabuchi", i due più vicini a Brisighella si trovano fra i gessi e le argille, e raccolgono le acque di brevi torrentelli su queste scosceli, in modo che assumono la funzione di inghiottitoi rispetto ai corrispondenti bacini torrentizi". Alle prime esplorazioni speleologiche



Schema della Tana della Volpe: il suo sviluppo lineare è "guidato" dalla faglia che separa il colle del Monticino da quello della Rocca. (modificato da G.P. Corso & R. Follis, 1983)

della cavità naturale (1933-1934), effettuate dal pioniere della speleologia romagnola G.B. Morig, hanno fatto seguito quelle dei Gruppi Speleologici "Città di Faenza" e "Vampiro Faenza" nel 1957-1959 e, infine, del Gruppo Speleologico Faentino nel 1981-1982. Dei vari inghiottitoi che in origine qui si aprivano, oggi rimane praticabile solo quello situato sul fondo dell'unica dolina ancora presente, immersa nella boscaglia; quello attivo situato al margine della stessa è invece di genesi assai recente, essendosi formato attorno alla metà degli anni ottanta del '900. Le acque drenate dalla **Tana della Volpe**, con uno **sviluppo complessivo di quasi 1 km** per un dislivello di una settantina di metri, attraversano in profondità il colle della Rocca e pervengono in pieno centro storico di Brisighella, a meno di 50 m dalla Residenza Municipale! Infatti la **risorgente sbocca direttamente entro la rete fognaria cittadina**: prima di tale sistemazione artificiale alimentava il rio della **Doccia** che, come il contiguo rio della **Valle** (bombato nel XV secolo), incideva la conoidale alluvionale sulla quale si è

sviluppato parte dell'insediamento urbano. L'andamento sostanzialmente rettilineo del tracciato della Tana della Volpe è determinato dal **giunto di strato** lungo la quale si sviluppa ed anche dall'importante **faglia** - con orientamento WNW-ESE - che separa i "gessi del Monticino" da quelli "della Rocca", questi ultimi con giacitura dei banchi gessosi prossima alla verticalità.

La risorgente della Tana della Volpe "sbucca" nel sistema fognario di Brisighella, in pieno centro storico. (da Archivio G.S.F.)



Foto: G. P. Corso & R. Follis, 1983; M. Tani

Il Sistema di Fruizione

Percorsi speleologici

La grotta Tanaccia è l'unica attualmente visitabile.

Altre tre grotte, in buona parte di origine artificiale, presentano caratteristiche idonee a renderle visitabili:

- grotta del Re Tiberio;
- grotte dell'ex-cava Marana;
- grotte dell'ex-cava SPES.

La sistemazione della grotta del Re Tiberio per la fruizione sta per avere inizio.

E' giustamente vietato dalla legge istitutiva del Parco intervenire per rendere fruibili al grande pubblico le grotte naturali.

Strategia di Promozione

Il territorio del Parco della Vena del Gesso, per le proprie caratteristiche, presenta, quindi, forte vocazione per lo sviluppo di questi temi:

- 1) Enogastronomia e turismo rurale
- 2) Escursionismo (*trekking*)
- 3) Cicloturismo (*mountain biking*)
- 4) Speleologia e Geologia
- 5) Archeologia



Enogastronomia e turismo rurale

Il territorio è già ricco di eventi e sagre dedicate ai prodotti enogastronomici di grande valore coltivati in zona, grazie al lavoro svolto dai Comuni e dalla Società d'Area.

Nel prossimo futuro, la stretta collaborazione e partecipazione alla gestione del Parco che si prevede di avviare con gli agricoltori potrà fornire gli elementi strategici necessari ad indirizzare le scelte in materia.

Strategia di Promozione

Escursionismo (*trekking*)

La rete di sentieri è ben strutturata e interessa tutto il territorio del Parco.

La “*Grande Attraversata del Parco della Vena del Gesso*”, percorso di circa 36 Km che collega i due centri visita con ostello (Ca' Carné e il Palazzo Baronale) e può essere percorso in due giorni con pernottamento a scelta in una delle due strutture, costituisce un elemento di notevole interesse, che merita adeguata promozione, in collaborazione con il CAI.

A partire dal 2010 il Parco dovrà convenzionarsi con il CAI (sul territorio agiscono tre sezioni: Faenza, Imola e Lugo) per la manutenzione costante dei sentieri (importo stimato 15.000,00 euro), per ottenere una segnaletica integrata CAI-Parco (sullo stile di quanto realizzato per la Corolla delle Ginestre), per l'organizzazione di attività congiunte.

Anche l'evento di *Ecorunning*, organizzato in settembre a Borgo Tossignano, rappresenta un modo per promuovere la fruizione del Parco mediante le escursioni a piedi.



Strategia di Promozione

Speleologia

Il territorio del Parco della Vena del Gesso è ancor più vocato (ed in modo quasi esclusivo a livello regionale) allo svolgimento di quest'attività.

L'organizzazione di *Scarbuoro*, raduno internazionale degli speleologi, già avvenuta in molte occasioni a Casola Valsenio, contribuisce a qualificare il Parco della Vena del Gesso come sito importante, anche a livello nazionale, per la speleologia.

Sarebbe ideale riuscire a concordare con la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna l'organizzazione di *Scarbuoro* ogni due anni, sempre con sede a Casola Valsenio.

Nel Parco è già avviata l'esperienza delle visite guidate in grotta presso la Tanaccia, ma altre grotte semi-artificiali, quindi di più facile accesso, potranno essere sistemate e aperte ai visitatori nei prossimi anni (SPES, Re Tiberio, Marana).

Anche in questo caso, a partire dal 2010 il Parco dovrà convenzionarsi con la FSRER (sul territorio agiscono tre associazioni affiliate: Gruppo Speleologico Faentino, Ronda Speleologica Imolese, SpeleoGAM Mezzano) per la manutenzione costante degli accessi delle cavità sotterranee, l'esplorazione delle grotte, l'organizzazione di attività congiunte (importo stimato 15.000,00 euro).

Strategia di Promozione

I Valori del Territorio: Agricoltura e Geologia

Il territorio epigeo del Parco della Vena del Gesso è caratterizzato dalla compenetrazione di due aspetti: una esuberante emergenza geologica e un'agricoltura millenaria, che ha modellato il paesaggio circostante le impervie rupi ancor più vocato (ed in modo quasi esclusivo a livello regionale) allo svolgimento di quest'attività.

La “Festa del Parco”, che si intende organizzare in estate tra il centro visite del Rifugio Ca' Carné, il Museo Geologico del Monticino e il paesino di Zattaglia, deve sviluppare questi due temi, puntando l'attenzione sul patrimonio geologico del Parco e promuovendo e valorizzando i prodotti agricoli del territorio.



L'Ente di Gestione del Parco ha sede a Riolo Terme, in via Mazzini, n. 40

La vetta di Monte della Volpe



Grazie per l'attenzione

*Aree Protette e Patrimonio Geologico,
Esperienze di Valorizzazione nella Regione
Emilia-Romagna*

*Centro Visita Villa Torre-Settefonti
Ozzano dell'Emilia (BO)
16 ottobre 2009*